

XIII.

TORNATA DI GIOVEDÌ 7 DICEMBRE 1882

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FARINI.

SOMMARIO. Il presidente annuncia che l'onorevole Depretis opta per il 2° collegio di Pavia e l'onorevole Mancini per il 2° di Avellino. — È proclamato l'onorevole Melchiorre commissario del bilancio. — È data lettura di una proposta di legge dei deputati Sperino, Luzzatti ed altri riguardante le società cooperative. — Di una proposta del deputato Cuccia per un'aggiunta al regolamento provvisorio della Camera ed infine di un'altra del deputato Lazzaro sullo stesso argomento. — Il ministro delle finanze presenta i seguenti disegni di legge: Per proroga dei termini stabiliti dalla legge 20 gennaio 1880 sull'affrancamento dei canoni, censi ed altre prestazioni; Per approvazione di contratti di vendita di beni demaniali a trattativa privata. — Discussione della proposta di legge per esonerare da ogni tassa la tombola per concorso nazionale ai danneggiati dalle inondazioni nelle provincie lombardo-venete — Parlano il ministro delle finanze, il deputato Ercole, Miceli, Mantellini e Crispi. — Giuramento del deputato Mori. — Il presidente annuncia il risultato della votazione della proposta testè discussa. — Il presidente proclama eletti deputati gli onorevoli: Giolitti, Turbiglio, Roux, Dini, Pelosini, Simonelli, Toscanelli, Panattoni, Squarcina, Piccoli, Bucchia, Della Rocca, Placido, Fusco, Bozzoni, Vastarini-Cresi, Raggio, Ferrari Carlo, Borgatta. — Sull'elezione di Novara 1° collegio parlano i deputati Marcora, Romeo, Mantellini, Crispi, Fortis, Brunialti, Buttini, Fazio Enrico, Ronchetti, Ferracuti, Napodano e Piccardi.

La seduta comincia alle ore 2,20 pomeridiane.

Melodia, segretario, legge il processo verbale della tornata precedente, che è approvato.

Congedo.

Presidente. L'onorevole Cerulli chiede un congedo di 15 giorni per affari di famiglia.
(È accordato.)

Il presidente comunica alla Camera che il deputato Depretis opta pel collegio di Pavia 2° ed il deputato Mancini pel collegio di Avellino 2°.

Presidente. È giunta alla Presidenza la seguente lettera:

“ Signor presidente,

“ Dichiaro di optare pel 2° collegio di Pavia, serbandolo la più viva riconoscenza per gli elettori

del 2° collegio di Catania, che vollero onorarmi dei loro suffragi.

“ Mi rassegno con alta stima.

“ Di Vostra Signoria

“ *Devotissimo Servo.*

Firmato: “ Depretis. ”

Do atto all'onorevole Depretis di questa sua comunicazione, e dichiaro vacante un seggio del secondo collegio di Catania.

Un'altra comunicazione giunta alla Presidenza, è la seguente:

“ Signor presidente,

“ Eletto deputato nei due collegi di Avellino 1° e Avellino 2°, ho l'onore d'annunziarle che intendo prescegliere il collegio di Avellino 2°, il quale corrisponde al mio antico collegio di Ariano.

“ Accolga, eccellentissimo signor presidente, l'espressione dei miei sentimenti di ossequio.

Firmato: “ Pasquale Stanislao Mancini. ”

Do atto all'onorevole Mancini di questa sua comunicazione, e dichiaro vacante un seggio nel collegio di Avellino 1°.

Proclamasi il risultamento della votazione di ballottaggio per la nomina di un commissario della Giunta generale del bilancio.

Presidente. Proclamo il risultamento della votazione di ballottaggio per la nomina di un commissario del bilancio.

Votanti	236
Melchiorre.	146
Seismit-Doda.	55
Schede bianche	35

In conseguenza proclamo eletto l'onorevole Melchiorre, che ottenne maggior numero di voti.

Leggesi una proposta di legge del deputato Plebano ed altri, e due proposte per modificazioni al regolamento dei deputati Cuccia e Lazzaro.

Presidente. Gli Uffici hanno ammesso alla lettura tre proposte, delle quali si dà lettura.

La prima è quella dell'onorevole Sperino ed altri deputati.

Ferrini, segretario, legge:

“ *Articolo unico.* Per società cooperative che provvedono e distribuiscono i generi fra i soci esclusivamente per scopi di beneficenza, delle quali parla il penultimo comma dell'articolo 5 della legge 11 agosto 1870, allegato L, s'intendono quelle le quali o distribuiscono i generi ai loro soci effettivi a prezzo di acquisto, aggiunte soltanto le spese di amministrazione, ovvero assegnano gli eventuali avanzi a scopi di mutuo soccorso od alla Cassa della vecchiaia. „

Sperino, Luzzatti, Plebano, Buttini, Miceli, Vacchelli, Trompeo, Tegas, Morra, Chiala, Guicciardini, Pavoncelli, Brin, Spantigati, Delvecchio, Pellegrini, Suardo, Curi.

Presidente. È presente l'onorevole Sperino?

Sperino. Son presente.

Presidente. Si potrebbe inscrivere nell'ordine del giorno per domani lo svolgimento di questa pro-

posta di legge, se l'onorevole ministro delle finanze acconsente.

Magliani, ministro delle finanze. Acconsento.

Presidente. Se non vi sono obiezioni, si iscriverà nell'ordine del giorno di domani lo svolgimento di questa proposta di legge.

(Così rimane stabilito.)

Un'altra proposta ammessa alla lettura dagli Uffici è quella dell'onorevole Cuccia, per un'aggiunta al regolamento provvisorio della Camera dei deputati.

Se ne dà lettura.

Ferrini, segretario, legge:

“ *Articolo unico.* S'intenderà rinunziato il mandato legislativo e sarà dichiarato vacante il seggio, se il deputato che, venuto alla Camera, si rifiutò di prestare il giuramento prescritto dallo Statuto, non avrà, prima che dalla Camera sia approvato il verbale in cui è constatato il suo rifiuto, dichiarato al presidente dell'assemblea di *volere assumere le proprie funzioni, uniformandosi all'articolo 49 dello Statuto.* „

Presidente. È presente l'onorevole Cuccia?

(È presente.)

Onorevole Cuccia, quando intende svolgere il suo disegno di legge?

Cuccia. Sono agli ordini della Camera; e quindi anche oggi se lo crede.

Presidente. Oggi non si può, perchè non è iscritto nell'ordine del giorno. Se non vi sono obiezioni, potrà la sua proposta essere svolta domani in principio di seduta.

Cuccia. Va benissimo.

Presidente. Allora, così rimarrà stabilito.

Un'altra proposta pure di modificazione al regolamento, che è stata ammessa dagli Uffici alla lettura, è dell'onorevole Lazzaro. Se ne dà lettura.

Ferrini, segretario, legge:

“ *Art. 37.* La quistione pregiudiziale, la proposta cioè che un dato argomento non si abbia a discutere, e la quistione sospensiva, precedono la discussione generale.

“ Su di esse per altro non potranno avere la parola che *due soli* oratori; uno *pro*, l'altro *contro*.

“ La Camera delibera.

Aggiunta all'art. 38 del regolamento — “ Chiusa la discussione generale, nessuno potrà ottenere la parola sul merito della questione, non eccettuati i relatori, ed i ministri.

“ A costoro potrà concedersi soltanto per dichiarazioni a nome del Governo.

Aggiunta all'art. 39 del regolamento — “ Il voto espresso ha sempre la preferenza sugli altri due metodi di votazione.

Aggiunta all'art. 63 del regolamento — “ Gli ordini del giorno presentati durante la discussione generale potranno essere svolti soltanto finchè questa duri.

“ Chiusa la medesima, gli ordini del giorno, non potranno più essere svolti.

Aggiunta all'art. 73 del regolamento — “ Nessuna proposta d'iniziativa parlamentare potrà essere sottoscritta da un numero di deputati maggiore di quello richiesto per appoggiare gli emendamenti a' termini dell'art. 64. ”

Presidente. È presente l'onorevole Lazzaro?

(Non è presente.)

Credo che, ove non sorgano opposizioni, anche lo svolgimento di questa proposta possa inserirsi nell'ordine del giorno di domani.

(Così rimane stabilito.)

Il ministro delle finanze presenta due disegni di legge.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

Ministro delle finanze. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge per proroga dei termini stabiliti dalla legge 20 gennaio 1880 sull'affrancamento dei canoni, censi, ed altre prestazioni. (V. *Stampato* n° 40.)

Mi onoro anche di presentare un disegno di legge per approvazione di contratti di vendita di beni demaniali a trattativa privata. (V. *Stampato* n° 39.)

Presidente. Do atto all'onorevole ministro delle finanze della presentazione di questi due disegni di legge, che saranno stampati e distribuiti agli onorevoli deputati.

Ministro delle finanze. Domanderei l'urgenza pel disegno di legge per la proroga dei termini sull'affrancamento dei canoni, censi ed altre prestazioni.

Presidente. L'onorevole ministro delle finanze prega la Camera di voler dichiarare d'urgenza il disegno di legge per proroga dei termini stabiliti dalla legge 20 gennaio 1880 sull'affrancazione dei canoni, censi ed altre prestazioni.

Se non vi sono opposizioni, l'urgenza s'intenderà ammessa.

(È accordata.)

Discussione del disegno di legge per esentare da ogni tassa la tombola nazionale a beneficio degli inondati delle provincie lombardo-venete.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Discussione del disegno di legge per esenzione da ogni tassa e diritto fiscale della tombola nazionale, promossa dal municipio di Roma a beneficio degli inondati delle provincie lombardo-venete.

Chiedo all'onorevole ministro delle finanze se egli accetti che la discussione si apra sull'articolo unico, quale venne proposto dall'onorevole Crispi, oppure se intenda che la discussione si apra sull'articolo quale venne proposto dalla Commissione.

Ministro delle finanze. Consento che la discussione si apra sull'articolo della Commissione.

Presidente. Si dà lettura dell'articolo unico proposto dalla Commissione.

Ferrini, segretario, legge l'articolo unico. (V. *Stampato* n. 34 A.)

Presidente. Dichiaro aperta la discussione generale.

Ercole. Domando di parlare.

Presidente. L'onorevole Ercole ha facoltà di parlare.

Ercole. Allorchè la proposta di legge dell'onorevole Crispi, che ora si discute, venne esaminata dagli Uffici, a me fece senso vedere adoperata la frase: “ sarà esente da ogni dritto fiscale ”, che è ora affatto fuori uso; e ricordo d'aver fatta speciale raccomandazione, perchè quella frase venisse sostituita con altra più chiara, e più consona al linguaggio legislativo, che è ora comunemente adoperato.

L'Ufficio al quale io apparteneva accolse quella raccomandazione; ma leggendo stamane l'articolo emendato dalla Commissione, ho notato che sebbene si erano aggiunte le parole *esente da ogni tassa*, si erano però mantenute anche le altre *e da ogni dritto fiscale*, e poteva anche dirsi *camerale*, come si usava una volta nella nostra legislazione.

Ora desidero che si chiarisca bene che cosa s'intenda con queste parole *dritto fiscale*; e chiedo perciò una spiegazione a coloro, che sono competenti in questa materia. Se si fosse detto che la tombola era esente da ogni qualsiasi tassa, mi sarebbe sembrato più chiaro; perocchè non è ben chiaro quali sieno questi *dritti fiscali*, dai quali si vuole esentare la tombola a beneficio degli inondati; mentre se noi esaminiamo tutte le nostre leggi dall'epoca del Parlamento subalpino a questa parte, vedremo che le parole *dritto fiscale* non

sono mai più state adoperate. A me pare che quando si è detto *esente da ogni tassa*, sia inutile aggiungere altro.

Del resto io non intendo di fare obiezioni nè opposizione alcuna al disegno di legge, che ora si discute; ma solo desidero un chiarimento, per saper la ragione per la quale si vuole ora adoperare una parola caduta già in disuso.

Miceli, relatore. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Miceli, relatore. In seno alla Commissione è stato sollevato il dubbio al quale ha testè accennato l'onorevole Ercole, e si è verificato non essere esatto che sia caduta in disuso la frase *dritto fiscale*, per distinguere ciò che si paga all'erario, e che non ha propriamente la stessa indole delle altre tasse. Infatti quella frase è compresa da tutti: vi ha, per esempio, la tassa del 20 per cento, la quale grava anche sulle tombole di beneficenza; ma oltre a questa vi è qualche altra cosa, che non può considerarsi rigorosamente come una tassa; per esempio, il diritto di bollo sulle cartelle vendute della stessa tombola, e che potrebbe quasi considerarsi come un diritto riconosciuto al fisco.

Ora, per eliminare ogni questione, e per non dare appiglio agli agenti del fisco di discutere e di sofisticare, abbiamo creduto conveniente di abbondare anche di parole, e dire *esente da ogni tassa e da ogni dritto fiscale*.

E ripeto all'onorevole Ercole che non è assolutamente in disuso questa locuzione; anzi è nel linguaggio comune dei finanzieri.

Ministro delle finanze. Io non ho nulla da aggiungere intorno alla questione sollevata dall'onorevole Ercole. Nel leggere l'articolo formulato dalla Commissione, ho pensato che questa avesse voluto distinguere la tassa del 20 per cento sul prezzo che si ricava dalla vendita dei biglietti ed il diritto di bollo di cinque centesimi sopra ogni cartella; e la Commissione, ad esuberanza di cautela, e per maggior chiarezza ha voluto perciò aggiungere le parole *ogni dritto fiscale*.

Sostanzialmente l'esenzione d'ogni tassa importa anche l'esenzione del diritto di bollo di cinque centesimi, come osserva l'onorevole Ercole; ma non nuoce la maggiore ampiezza di locuzione che la Commissione ha usata.

E poichè ho la parola, io mi permetto di fare alla Camera qualche breve dichiarazione in ordine a questo disegno di legge. Allorchè io acconsentii alla presa in considerazione della proposta dell'onorevole Crispi, non intesi d'infirmare la sana regola che, in materia di pubblici tributi, conviene che

l'iniziativa parta sempre dal Governo. Erano allora in corso di studio vari provvedimenti a favore dei danneggiati dalle inondazioni, i quali furono poi presentati alla Camera con due successivi disegni di legge. A questi provvedimenti si collegava la proposta dell'onorevole Crispi, anzi ne faceva anticipatamente parte integrale. Ond'è che io credo che non potrà giammai citarsi l'esempio attuale come un esempio d'iniziativa parlamentare in fatto di esenzione di tributi. La regola che ho rammentato, deve rimanere ferma ed inviolata nella sua integrità. Mi permetta anche la Camera un'altra dichiarazione: io non sono punto amico delle tombole e delle lotterie anche quando sono volte ad uno scopo commendevole, perchè distolgono le popolazioni dalle abitudini morali ed economiche del risparmio, e stimolano la passione del giuoco. Ma se vi è un caso nel quale può essere giustificata l'eccezione che permette la legge per iscopo di pubblica beneficenza, è appunto questo in cui si tratta di venire in soccorso di una grande sventura patita da alcune provincie del regno.

Sarebbe stato preferibile il concedere la medesima somma sotto forma di sussidio, piuttosto che sotto forma di un'eccezione alle leggi finanziarie, e tale era l'intendimento del Governo.

Ciò nondimeno essendosi presentata ormai la proposta di una legge speciale, io l'accetto perchè la stessa solennità di una legge eccezionale conferma il principio in tutta la sua estensione: *exceptio firmat regulam*; e l'accetto ancora perchè non si tratta solo di un sollievo materiale, che si sarebbe concesso egualmente sotto forma di sussidio, ma si tratta principalmente di una manifestazione di affetto e di solidarietà che il Parlamento, rappresentante l'intera nazione, intende di dare in questa occasione a nobili e patriottiche popolazioni, le quali sono state colpite da immane disastro.

Presidente. Nessuno chiedendo di parlare, e non essendovi oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale.

(La discussione generale è chiusa.)

Passeremo alla discussione dell'articolo unico, ne do lettura:

“ *Articolo unico.* La tombola per soccorso nazionale ai danneggiati dalle inondazioni nelle provincie lombardo-venete, promossa dal municipio di Roma, sarà esente da ogni tassa e da ogni dritto fiscale. „

Mantellini. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mantellini.

Mantellini. In verità neppure io sono d'accordo sulle parole *dritto fiscale*, imperocchè ritengo che

nei paesi costituzionali non ci sia più fisco, ma erario. (*Bene!*) Questo non è che un mio scrupolo; ma mi pare che quando si sia detto: “ esente da ogni tassa od altro tributo, „ si sia espresso intero il concetto degli onorevoli proponenti.

Presidente. L'onorevole Mantellini propone che invece delle parole: *e da ogni dritto fiscale* si dica: *e da ogni altro tributo*.

Miceli, relatore. Tassa o tributo mi pare che siano la stessa cosa. Se si vuol dire *dritto erariale*, invece di *dritto fiscale*, sia pure.

Presidente. Onorevole Mantellini?

Mantellini. Concordo perfettamente.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ercole.

Ercole. Sono lietissimo che la Commissione abbia accettato l'emendamento proposto dall'onorevole Mantellini. Io avevo già dichiarato all'onorevole Crispi che non intendevo fare opposizione, ma esporre una semplice osservazione, poichè mi pare conveniente che non si usi questa parola *fiscale*; o l'onorevole Crispi mi aveva risposto ch'egli era indifferente, e che non faceva questione di parole, ma di sostanza. La stessa dichiarazione l'ho fatta nell'Ufficio (ed i miei colleghi possono farmene testimonianza) e ho pure detto che l'onorevole Crispi appunto non faceva questione di parole.

Del resto poichè un valente giureconsulto, come l'onorevole Mantellini, ne ha convenuto, e poichè ne ha convenuto lo stesso ministro, lo scopo che io mi era prefisso, mi pare che sia raggiunto.

Crispi. Certamente non era necessario che l'onorevole Mantellini ci ricordasse il vero significato della parola *fisco*. È una parola che dal diritto romano passò nelle leggi dei Governi posteriori, e che ora entrata nell'uso comune non risponde più alla sua origine. Avevamo gli avvocati fiscali fino a poco tempo fa, e i piemontesi se ne ricordano; eppure anche quando c'erano gli avvocati fiscali, il fisco non esisteva. Perchè venire dunque a ricordare etimologie inutili, o che, per lo meno, non hanno alcun effetto sulla legge che si discute? Lo scopo della legge è che la tombola di beneficenza pei danneggiati dalle inondazioni nelle provincie lombardo-venete sia esente da qualunque imposta. Questo è il concetto della proposta fatta. Se la frase non è abbastanza toscana, se ai puritani non piace, la si cambi, ma si cerchi di ottenere lo scopo. Io desidererei che la nostra legislazione si purificasse di tutti i vocaboli che non hanno il significato che avevano avuto nella loro origine; ma prima anche dei vocaboli desidererei che si purificassero gli uomini ed i Governi. (*Sì ride*)

E poichè mi è stata data facoltà di parlare, vorrei fare una raccomandazione al ministro delle finanze, ed è questa: la tombola si terrà domenica 10 del mese; non so se prima di quel giorno la legge sarà stata promulgata; ora, siccome io voglio che questa legge sia efficace e che davvero raggiunga il suo scopo, desidererei essere assicurato che quando queste tasse fossero state pagate prima del giorno 10, vengano restituite appena promulgata la legge. Questo mi pare necessario, anche più del mutamento della parola *fiscale* in un'altra.

Ministro delle finanze. Rispondo all'onorevole Crispi, che io non credo, che le tasse siano già state pagate, imperocchè d'ordinario si applicano, dopo accertato il numero dei biglietti venduti, e il prodotto effettivamente ricavato.

Qualora però, contrariamente a questa mia supposizione, qualche somma fosse stata anticipatamente pagata dal Comitato direttivo della tombola, ne sarà fatta la restituzione.

Crispi. Non ho che da ringraziare il ministro della sua dichiarazione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mantellini.

Mantellini. Non avevo notato, che quella parola “ fiscale „ adottata dalla Commissione, era già nella primitiva proposta dell'onorevole Crispi, il quale, ha dato un certo colore alle sue parole, quasi che si fosse avuto per male delle mie.

Io prego l'onorevole Crispi di ritenere che come non a lui, così non a me può aver riferimento l'allusione, ch'egli faceva, cioè che non solo si abbiano da purificare le parole, ma anche le cose e gli uomini.

Non ho altro da dire.

Crispi. Domando di parlare per un fatto personale.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Crispi, per un fatto personale.

Crispi. È impossibile che io abbia potuto alludere all'onorevole Mantellini, che sa quanto io lo stimo e rispetti.

Io ho parlato in generale e le parole generali non colpiscono nessuno; non voglio quindi che si possa credere che a lui fossero dirette.

Presidente. È stato proposto dunque un emendamento, cioè la sostituzione della parola “ erariale „ alla parola “ fiscale. „ L'onorevole Ercole invece proporrebbe...

Ercole. Accetto volentieri la sostituzione della parola “ erariale „.

Presidente. Verremo allora ai voti.

Coloro i quali intendono che si debba sostituire

alla parola " fiscale „ la parola " erariale „ sono pregati di alzarsi.

(*La Camera approva.*)

Rileggo l'articolo così emendato:

" La tombola per soccorso nazionale ai danneggiati dalle inondazioni nelle provincie lombardo-venete, promossa dal municipio di Roma, sarà esente da ogni tassa e da ogni diritto erariale. „

(*È approvato.*)

Giuramento del deputato Mori.

Presidente. Essendo presente l'onorevole deputato Mori, lo invito a giurare. (*Legge la formola*)

Mori. Giuro.

Votazione a scrutinio segreto della proposta di legge per una tombola di soccorso agli inondati.

Presidente. Passeremo alla votazione a scrutinio segreto della proposta di legge testè approvata per alzata e seduta.

Ferrini, segretario, fa la chiama.

Presidente. Dichiaro chiusa la votazione. (*Si procede alla numerazione dei voti.*)

Proclamo il risultato della votazione sul disegno di legge: " Esenzione da ogni tassa e diritto erariale per la tombola a favore dei danneggiati dalle inondazioni nelle provincie lombardo-venete: „

Presenti e votanti.	237
Maggioranza	119
Voti favorevoli	234
Voti contrari.	3

(*La Camera approva.*)

Verificazione di poteri.

Presidente. Prego gli onorevoli deputati di recarsi ai loro posti.

L'ordine del giorno reca: " Verificazione di poteri. „

Dalla Giunta delle elezioni è stata trasmessa alla Presidenza la seguente comunicazione:

" La Giunta delle elezioni nelle tornate pubbliche del 6 e 7 corrente ha verificato non essere contestabili le elezioni seguenti, e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dallo Statuto e dalla legge elettorale, ha dichiarate valide le elezioni medesime.

Collegio di Cuneo 1° — Giolitti Giovanni, Turbiglio Sebastiano, Roux Luigi.

Romeo. Chiedo di parlare per una dichiarazione.

Presidente. ... Collegio di Novara 1° — Franzosini Carlo...

Marcora. Chiedo di parlare.

Presidente. ... Ricotti Magnani Cesare, Oliva Antonio, Franzi Giuseppe, Parona Francesco.

Collegio di Udine 1°: — Solimbergo Giuseppe.

Collegio di Pisa — Dini Ulisse, Pelosini Narciso, Simonelli Ranieri, Toscanelli Giuseppe, Pannattoni Carlo.

Collegio di Padova 1° — Squarcina Giovanni, Piccoli Francesco, Bucchia Gustavo.

Collegio di Napoli 3° — Della Rocca Giovanni, Placido Pasquale, Fusco Salvatore, Bozzoni Antonio, Vastarini-Cresi Alfonso.

Collegio di Alessandria 4° — Raggio Emilio, Ferrari Carlo, Borgatta Carlo.

" *Il presidente della Giunta*
Firmato: " N. Ferracciù. „

Ora ha facoltà di parlare l'onorevole Romeo.

Romeo. Onorevoli colleghi, io ho chiesto di parlare per fare una semplice dichiarazione non da altro impostami che dal mio dovere.

Non intendo di combattere nessuna delle proposte...

Presidente. In questo caso, onorevole Romeo, pel migliore andamento della discussione ella potrebbe riservarsi di fare più tardi le sue osservazioni.

Romeo. Sta bene.

Presidente. Allora do facoltà di parlare all'onorevole Marcora.

Marcora. Ho chiesto di parlare sulla proposta della Giunta che si riferisce al 1° collegio di Novara.

Rispetto altamente le deliberazioni e le opinioni della Giunta delle elezioni; però dichiaro che sono di quelli che credono, che l'ufficio ad essa delegato non possa mai togliere alla Camera la facoltà di pronunciarsi intorno a questioni che toccano direttamente la applicazione della legge, tanto più che trattasi di una legge nuova.

I giornali (e dico: *i giornali*, perchè, per le cose esposte ieri dall'onorevole Fazio, non è permesso certamente a nessuno dei deputati, prima che una elezione sia contestata, di poter conoscere le ragioni che possono stare a favore o contro la approvazione della elezione medesima) i giornali, dico, avevano annunziato che le elezioni del primo collegio di Novara erano stafe, o dovevano essere,

o potevano essere annullate dalla Giunta; perchè si era verificato che la proclamazione dei candidati, o, meglio, le operazioni delegate alla adunanza dei presidenti erano state fatte senza la presenza del pubblico e a porte chiuse. Poco monta, poi, per quali cause ciò sia avvenuto: se, cioè, per comodo dei presidenti, o se per ristrettezza di locali, come parmi sia stato accennato, oppure per errata o troppo ristretta interpretazione della legge.

Ora la Camera ha udito che la Giunta ha proposto, senz'altro, la convalidazione delle elezioni del 1° collegio di Novara; ed io che non ho la facilità di formulare proposte concrete, quando possano toccare direttamente, sia pure unicamente per omaggio alla legge, persone a me carissime, a qualunque parte di questa Camera appartengano, e quali sono quelle che furono onorate dal voto degli elettori del 1° collegio di Novara, io, dicevo, mi trovo nella necessità di chiedere alla Giunta se sia vero che stesse contro la validazione di quelle elezioni la obbiezione cui ho testè accennato. Imperocchè se questa obbiezione stesse, io credo che la proposta della Commissione sia tale, da richiamare tutta l'attenzione della Camera stessa, poichè trattasi per la prima volta dell'interpretazione di una disposizione assai importante della legge.

Sarebbe invero gravissimo che la Camera avesse a sorpassare facilmente su tutte quelle disposizioni che la nuova legge ha rigorosamente imposto allo scopo di assicurare, a salvaguardia della dignità stessa degli eletti, la massima regolarità delle operazioni elettorali e la massima sincerità del voto.

Io credo che la deliberazione della Giunta, se sta il fatto da me accennato (così io naturalmente abbrevio la discussione), non abbia esattamente interpretata la legge non tanto nella lettera, quanto nello spirito di essa.

L'articolo 73 della legge elettorale stabilisce infatti che:

“ Il presidente dell'ufficio della prima sezione del collegio in unione ai presidenti delle altre sezioni, intervenuti all'adunanza.... ”

È da notare qui che l'adunanza avviene nell'ufficio della prima sezione, la quale per la precedente disposizione dev'essere naturalmente aperta al pubblico.

“ o agli scrutatori che ne facciano le voci, riassume i voti dati in ciascuna sezione senza poterne modificare l'operato, e pronunzia sopra qualunque incidente relativo alle operazioni ad essi affidate, salvi i reclami, sui quali è provveduto ai termini dell'ultimo capoverso dell'articolo 70. ”

L'ultimo capoverso dell'articolo 70 così si esprime:

“ È riservato alla Camera dei deputati di pronunziare sui reclami, giudizio definitivo. ”

La Camera dunque pronunzia sui reclami giudizio definitivo. Ora nessuno saprebbe immaginare la possibilità di reclami circa l'operato dell'adunanza dei presidenti, quando gli elettori siano arbitrariamente esclusi dalla sala dell'adunanza.

Si dirà forse che la legge intese parlare dei reclami che fossero già inseriti nei verbali delle singole sezioni, e che di questi i presidenti non debbono decidere, e che l'ultimo alinea dell'articolo 73 non mira che a togliere un dubbio. Ma io credo che con questa spiegazione non verrebbe soddisfatto neppure il senso giuridico della legge, inquantochè non si saprebbe comprendere come il legislatore avesse avuto bisogno di ripetere un'altra volta la disposizione dell'articolo 70, quando avesse voluto riferirsi unicamente ai reclami che fossero stati rilevati presso le singole sezioni, ed ai quali era già provveduto con quell'articolo. Evidentemente il legislatore ha voluto preoccuparsi dei reclami che potessero presentarsi nell'adunanza dei presidenti e sulle operazioni della medesima, ed ognuno capisce che reclami al riguardo possono verificarsi.

Se adunque la deliberazione della Giunta delle elezioni avesse senz'altro tolto ogni importanza al fatto da me indicato, per quanto potessero esserne colpite persone a noi tutti carissime, non dovrebbe con facilità accogliersi dalla Camera, perchè stabilirebbe un precedente gravissimo che non mancherebbe di esercitare pessimi effetti sull'applicazione della legge nelle future elezioni. Tutto ciò che la nuova legge elettorale ha sancito per garantire la sincerità delle operazioni elettorali, deve essere dalla Giunta e dalla Camera difeso col massimo vigore, perchè non si ripetano abusi già tanto deplorati e discussioni che la Camera non può aver dimenticato.

È per queste considerazioni che io attendo sulla proposta fatta, spiegazioni dalla Giunta, ma, lo dichiaro subito, non è nell'animo mio di presentare, pel caso speciale, una mozione che sia ostile alla Giunta medesima.

Mio unico obbiettivo è quello di far sì che una deliberazione della Giunta intorno ad una interpretazione della legge apportatrice di gravissime conseguenze, non passi senza osservazioni nella Camera e, approvata che sia l'elezione non si abbia a ritenere partita chiusa sull'argomento: non si possa in altri termini, addurre il fatto attuale come precedente atto a servire di

norma nelle prossime elezioni. Noi dobbiamo per lo meno lasciare la questione aperta: la Camera vedrà, una volta che tutti i lavori della Giunta saranno terminati, e una volta che la Giunta stessa abbia presentato, come io spero, una proposta concreta intorno a tutti i dubbi che certamente si saranno affacciati alla mente illuminata di tutti i suoi componenti, vedrà, dico, la Camera se non sia il caso di provvedere con precise deliberazioni, a togliere i difetti e le lacune della legge che per avventura il primo esperimento fatto ne aveva chiarito. *(Bene!)*

Presidente. Ed io ora crederei opportuno si prendesse atto delle deliberazioni della Giunta che riguardano tutte le elezioni di cui ho dato lettura, lasciando però in disparte il collegio di Novara 1°, su cui ha parlato l'onorevole Marcora.

Romeo. Ho domandato di parlare...

Presidente. Scusi, onorevole Romeo, ella vuol fare una questione generale, e...

Romeo. Voglio fare una dichiarazione, poichè intendo di astenermi dal votare.

Presidente. Qui non si tratta di votare, onorevole Romeo; ella sa che quando la Giunta presenta una deliberazione alla Camera, la Camera su di essa non delibera, ma il presidente dà atto soltanto di questa comunicazione. Dunque non essendovi votazione a fare, ella non ha dunque ragione di dichiarare di astenersi.

Romeo. Ma allorquando la Camera prenderà atto di queste deliberazioni, io non ne prenderò atto.

Presidente. È il presidente che prende atto, e non c'è votazione, poichè la Camera consente in questa dichiarazione del presidente.

Romeo. Ma se io non voglio consentire!

Presidente. Ma onorevole Romeo, non le si domanda già il suo consenso. *(Parità)*

Ella è stata due o tre anni nella Giunta delle elezioni e ha veduto che sempre si è proceduto così, che questo è il perno dell'istituto chiamato Giunta delle elezioni. Vale a dire che quando la Giunta non dichiara contestabili le elezioni pure contestate, e che quando nessun deputato fa obiezioni come nel caso speciale dell'onorevole Marcora, la Camera, per bocca del suo presidente, non fa che prendere atto delle deliberazioni della Giunta e non interloquisce. Questo, ripeto, è il perno dell'istituto che si chiama Giunta delle elezioni.

Esaurita questa questione, io le darò facoltà di parlare per fare quelle dichiarazioni generali che crederà.

Intanto, ripeto, lascio da parte il 1° collegio di Novara e do atto alla Giunta delle elezioni della

comunicazione che ho testè letto, escludendo il collegio di Novara, e salvo i casi di incompatibilità preesistenti e non conosciuti al momento dell'elezione, proclamo eletti a deputati:

Del 1° collegio di Cuneo, gli onorevoli Giolitti Giovanni, Turbiglio Sebastiano, Roux Luigi.

Del collegio di Pisa, gli onorevoli Dini Ulisse, Pelosini Narciso, Simonelli Ranieri, Toscanelli Giuseppe, Panattoni Carlo.

Del 1° collegio di Padova, gli onorevoli Squarcina Giovanni, Piccoli Francesco, Bucchia Gustavo.

Del 3° collegio di Napoli, gli onorevoli Della Rocca Giovanni, Placido Pasquale, Fusco Salvatore, Bozzoni Antonio, Vastarini-Cresi Alfonso.

Del 4° collegio di Alessandria, gli onorevoli Raggio Emilio, Ferrari Carlo, Borgatta Carlo.

Ora rimane il 1° collegio di Novara.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Mantellini a nome della Giunta delle elezioni.

Mantellini. *(Della Giunta)* Esordirò dall'interrogazione che moveva testè alla Giunta l'onorevole Marcora, rispetto al procedimento ed alla forma dei nostri lavori.

Egli press'a poco diceva questo: i giornali han detto che l'elezione di Novara ha dato luogo ad una protesta di certa gravità, perchè le operazioni dello spoglio definitivo dei voti dell'intero collegio fatte dai presidenti delle diverse sezioni si sono fatte a porte chiuse. Questo fatto darebbe luogo ad una grave questione, secondo l'onorevole Marcora, perchè sarebbe in opposizione allo articolo 73 della legge elettorale. Ora, si domanda, com'è che non si parla di questo nelle proposte delle quali è stata data lettura? Perchè la Giunta nell'elezione di Novara non ha seguito il procedimento che devesi tenere per le elezioni contestate?

Non meritava forse la questione, che sarebbesi sollevata, l'onore della discussione, il pronunciato, la deliberazione della Camera?

Mi pare che questa sia la domanda, ed a questa domanda darò subito una risposta, ripetendo quello che con maggior eloquenza è già stato detto nelle tornate anteriori da alcuni dei miei colleghi, dall'onorevole presidente della Giunta, e dagli onorevoli Crispi e Minghetti. La risposta è questa: la Giunta delle elezioni è appositamente istituita per esaminare e verificare i poteri, per esaminare elezione per elezione, se in esse tutto è proceduto bene, se i risultati che hanno servito alla proclamazione corrispondono ai verbali, per le forme, ecc. Quindi nelle elezioni dove la Giunta non trova da contestare, si fa la lettura dei proclamati, e dei proclamati la Camera prende atto.

Allorquando nelle rispettive elezioni si verificano delle contestazioni, è appunto allora che si addivene al procedimento riserbato alle elezioni contestate. Ma per distinguere, per scernere le contestate, e mi correggo, dirò meglio le contestabili, non ci si ferma alla materialità della protesta che ci sia o non ci sia nell'incartamento; se non ci sono proteste l'operazione diventa molto semplice, senza difficoltà; ma dove ci siano delle proteste, la Giunta si fa un dovere di osaminarle una per una, per giudicare della loro attendibilità.

Se le trova attendibili, allora mette le elezioni così protestate fra le contestabili; se trova che quelle proteste non siano attendibili, passa oltre e mette nel numero delle non contestabili queste elezioni, quantunque protestate per proteste a giudizio della Giunta non attendibili. Questo è il procedimento e per citare un esempio, dico quello che è avvenuto nelle elezioni di Ancona. Sapete, o signori, che protesta c'era per quest'elezione? C'era nientemeno che questa protesta: che cioè c'erano presenti nelle diverse sezioni dei notari i quali reclamarono il diritto di essere preferiti per l'ufficio di segretari e scrutatori, secondo l'articolo 60 della legge, e il seggio non diede loro retta, prese altri scrutatori e mise da parte i notari.

La violazione della legge pareva che la ci fosse nel suo testo materiale, eppure la Giunta credè di passar oltre, perchè non la credette una irregolarità da poter mettere in dubbio il risultato delle elezioni. Di mettere fra le contestabili questa elezione la Giunta non ebbe davvero il coraggio, e quindi le elezioni di Ancona sono nel numero di quelle per le quali è già stato proferito il giudizio della convalidazione.

Veniamo ora a quello che accadde nel 1° collegio di Novara.

Novara è un collegio di 5 deputati, ed ha 105 sezioni. Non c'è una protesta; tutte le cose procedettero con una scrupolosa regolarità. Si riunirono i presidenti delle diverse sezioni nell'ufficio della sezione prima, e si trovarono in troppi, perchè erano in 80, che col segretario, facevano 81. La stanza non ne conteneva di più, ci stavano anche a disagio, e perciò il presidente licenziò gli elettori perchè si facesse un po' di largo.

Si protestò che gli elettori avevano diritto di presenziare le operazioni di spoglio, e va bene. A queste proteste sopravvennero altre controproteste, le quali dicono presso a poco quello che dianzi ho detto, e cioè che a presenziare lo spoglio la presenza del pubblico non sarebbe stata che nominale, apparente, non sarebbe stata che ipotetica, astratta, perchè in quella stanza non ci po-

tevano entrare tutti e che non c'era nessuna obiezione da potersi fondare per invalidare questa elezione.

Allora con proteste da una parte e controproteste dall'altra, nella nostra Giunta si è discusso della loro rilevanza e ci è parso che rilevanza esse non ne avessero per invalidare non solo la operazione dello spoglio dei voti, ma per invalidare l'elezione, e che questo risultato sarebbe stato enorme; ed il ragionamento che ha fatto la Giunta si è basato sopra il testo della legge, imperocchè dove la legge ha prescritto una forma a pena di nullità lo ha detto: lo dice nell'articolo 7 che vuole che l'urna rimanga aperta fino alle quattro, e tre ore dopo l'appello, lo ripete l'articolo 69 in relazione alla nullità delle schede. L'articolo 73 che cosa dice? Parla sì di validità di operazioni, ed ecco quello che dice: " Per la validità delle operazioni sovraindicate basta la presenza dei due terzi di coloro che hanno qualità di intervenire „ dunque se c'è la presenza dei due terzi di quelli che hanno qualità di intervenire, potrete lamentarvi di una irregolarità, ma non potrete dire che l'elezione non è valida, non potrete venire alla conseguenza della nullità di tutta la elezione.

Noi avevamo un collegio a 5 deputati; gli elettori iscritti erano 24,446, l'ottavo dei voti era quindi di 3,056. I proclamati ebbero questi voti: il primo 8364; il secondo 7219; il terzo 5758; il quarto 5282; il quinto 4483. Questo il risultato della votazione. Ora potevamo noi collocare fra le contestabili una elezione che dà un simile risultato in 105 sezioni, senza che vi sia una protesta? Con questo risultato possiamo noi dire che la elezione la si deve fare da capo? E perchè? Perchè in una stanza l'operazione dello spoglio fu fatto a quattr'occhi; cioè a dire fra 80 persone! quanti erano i presidenti presenti, più il segretario? (*Bene! rarità*)

Questo è il ragionamento sul quale si fondava la vostra Giunta, pur lamentando che quella irregolarità fosse incorsa.

Credo anch'io, che questa irregolarità dovesse mettere in avvertenza la Giunta, e difatti ve l'ha messa, per appurare se qualche influenza avesse potuto esercitare l'assenza del pubblico, innominato, astratto, perchè in questo caso non si sarebbe potuto avere la presenza di un pubblico reale, di un pubblico concreto per mancanza di spazio. Si è dovuto appuntare la vista, essere più oculati nell'esame del procedimento per questo spoglio; e ci siamo dovuti persuadere noi e la segreteria, nel riscontro dei voti, che tutto è tornato a capello. E allora? Allora con piena sicurezza di coscienza (o non credo

di aver mai dato voto con più sicuro e tranquillo animo) noi abbiamo votato per la convalidazione delle operazioni del collegio di Novara, che ha portato i risultati che ha portato, nonostante le irregolarità che io prima ho lamentato e che lamento.

Anzi debbo osservare che la Giunta su questa irregolarità non ha mancato dal formarsi un piano di quello che sarà per accadere nel futuro per antivenire che simili irregolarità non si ripetano, che passino inavvertite, che passino quasi in giudicato, e che la legge si possa osservare sì o no. Quindi la Giunta ha dovuto porre in ordine dei suoi lavori fin da principio, e si è fra di noi deliberato, che ognuna di queste irregolarità la sarà notata nei nostri verbali, e, che finite le nostre operazioni, faremo una relazione generale, una relazione completa dove le saranno esaminate, le saranno tutte messe avanti e rese conseguentemente di pubblica ragione, a lume e criterio delle future elezioni.

Onde ringrazio l'onorevole Marcora di avermi dato motivo di proclamare in pubblica seduta che quella cui egli ha accennato è davvero una irregolarità, sebbene la non ricada nell'ultimo inciso dell'art. 73, il quale si riferisce unicamente alla validità delle operazioni, cioè a dire alle operazioni dello spoglio dei voti, e non si potrebbe per niente riportare alle operazioni dei collegi e delle diverse sezioni. Quella irregolarità di cui parla l'ultimo inciso dell'articolo 73 non è occorsa, perchè sono in 80 i presidenti delle sezioni che sono intervenuti, quindi non le facevano segretamente le loro operazioni, non c'era sospetto possibile, non c'è che un'astrazione, ed in questa astrazione voi non potete che dare un amplesso ad una nuvola.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marcora.

Marcora. Io non risponderò a quella parte delle considerazioni svolte dall'onorevole Mantellini intese a ricordare la procedura che la Giunta deve seguire nelle sue operazioni.

Io lo ringrazio della bontà sua di aver creduto necessario di ciò fare e, se avessi potuto prevederlo, l'avrei prevenuto, ringraziandolo in precedenza e dispensandone (Si ride), perchè le attribuzioni della Giunta sono a me ben note, ma non hanno nulla a che fare colla questione. Difatti io aveva esordito col dichiarare esplicitamente che conosco perfettamente il mandato della Giunta e che so anche rispettarlo. La Giunta deve esaminare se le proteste e i reclami diano o non diano luogo a contestazioni, se debbano o non debbano essere ritenute contestabili le elezioni; deve discuterne e de-

cidere come la coscienza le detta. Ma tutto questo non può confondersi col buon diritto della Camera di vedere nei casi singoli se la dichiarazione coscienziosa della Giunta debba accettarsi come retta interpretazione della legge.

E non risponderò nemmeno all'ultima osservazione dell'onorevole Mantellini che si riferisce troppo alle persone che sono state onorate dal voto degli elettori di Novara. Come è possibile supporre che io avessi potuto menomamente pensare alle persone medesime? Nessuno più di me può desiderare che l'onorevole Ricotti (per citarne uno) sia in questa Camera. Anche questo non ha relazione colla questione.

Mantellini. Io non ho fatto nomi.

Presidente. Prego di non interrompere.

Marcora. Io ammetto che le operazioni elettorali del primo collegio di Novara siano procedute in perfetta regola. E non v'era bisogno, per convincermene, nemmeno dell'esempio del notaio di Ancona, cui non erano state date le 20 lire: in quel caso io credo che la Giunta abbia giudicato benissimo, e sarebbe strano che fosse venuta a diversa conclusione. Io aveva domandato se era vero un fatto sul quale era stata richiamata l'attenzione pubblica, un fatto che, sussistendo, pareva a me non potesse essere lasciato senza discussione, senza opportune osservazioni e senza una deliberazione della Camera. E l'onorevole Mantellini nella ultima parte del suo discorso ha parlato di quel fatto, ammettendolo intieramente. È dunque vero che l'adunanza dei presidenti del primo collegio di Novara è stata tenuta senza la presenza del pubblico, a porte chiuse. È stata tenuta a quattr'occhi, dice l'onorevole Mantellini; e io ammetto anche a 160, se pure assistevano ad essa tutti gli 80 presidenti. Ma, ammesso il fatto, l'onorevole Mantellini lo considera come una irregolarità, ma non tale da persuadere la Giunta ad annullare o solo a dichiarare contestabile una elezione per la quale concorrevano tanti criteri che convincevano dell'assoluta sincerità dell'elezione stessa.

Discutendo intorno a questa irregolarità, egli dice anzitutto che il pubblico non avrebbe potuto essere presente se non in astratto, perchè la presenza del pubblico stesso non era consentita dall'angustia della sala.

Su questo punto io vorrei rimettermi volentieri all'onorevole Mantellini, che in fatto di interpretazione di legge può essermi maestro, e dirgli proprio, così (permetta la frase), a quattr'occhi: crede lei davvero che basti questa pretesa impossibilità della presenza del pubblico a togliere la condizione della osservanza della pubblicità, laddove

questa condizione è stabilita dalla legge? In questo modo, comprende bene, l'onorevole Mantellini, che sarebbe anche molto facile il togliere la pubblicità nei dibattimenti penali e così in tanti altri casi ne quali è richiesto come garanzia dalle nostre leggi civili e politiche.

Egli ha osservato poi che gli astanti sarebbero stati pregati di andarsene appunto per ristrettezza di spazio, il che, a mio modo di vedere, contraddice alla sua precedente asserzione sulla impossibilità che il pubblico vi capisse, perchè il pubblico v'era e fu pregato di andarsene.

Se nella protesta accennata dall'onorevole Mantellini fosse messo in sodo non solo la preghiera di sgombrare il locale fatta dal presidente dell'ufficio centrale, ma la spontaneità dell'allontanamento degli astanti, io credo che, senza ricorrere, come ha fatto l'onorevole Mantellini, alle disposizioni di legge, la Giunta avrebbe avuto perfettamente ragione di ritenere che, nel caso concreto, la contestazione non avesse fondamento. Ma dalla protesta risulta invece che l'allontanamento dei presenti non fu spontaneo.

L'onorevole Mantellini ha quindi ricorso alla legge elettorale, ed ha sostenuto che la invalidità delle operazioni dell'adunanza dei presidenti, per l'articolo 73, è riferibile soltanto ai casi in cui manchi la presenza di due terzi di coloro che hanno le qualità per intervenire.

Ma, onorevole Mantellini, non le pare che tutto questo possa bensì riferirsi a stabilire se l'adunanza dei presidenti, per sè stessa e per le operazioni che debbano fare, sia regolare, ma che non abbia alcun rapporto colla questione da me sollevata, che era quella della presenza del pubblico al quale soltanto spetta di sollevare i reclami? Quindi, neppure il richiamo alla legge potrebbe sostenere le opinioni dell'onorevole Mantellini, che sono, a quanto pare, non solo le sue, ma quelle di tutta la Giunta. (*Movimento al banco della Giunta*)

Potrebbe darsi che si fossero anche nella Giunta manifestate opinioni diverse...

Crispi. (*Della Giunta*) Chiedo di parlare.

Marcora ... come abbiamo visto ieri: ad ogni modo, debbo ritenere che quelle dell'onorevole Mantellini sieno le opinioni della maggioranza; ma ripeto che l'articolo 73, e massime quella parte richiamata dall'onorevole Mantellini, non risolvono la questione.

Però come già dissi prima alla Camera nel richiamare la sua attenzione sul fatto da me indicato, lo scopo mio non era quello di sollecitare, nel caso concreto una soluzione immediata e contraria alla

deliberazione della Giunta, che altri forse potrà ritenere necessaria, ma era quello di richiamare l'attenzione sua perchè vedesse se, fra i miei onorevoli colleghi, alcuno pensasse che la questione meritasse una soluzione immediata, ma che da parte mia, anche per ragione dei delicatissimi riguardi, che io sento sempre per coloro coi quali da alcuni anni lotto in questa Camera, non sono indotto a proporre.

A me fece molta impressione, non già tutto il ragionamento dell'onorevole Mantellini, che, parmi non fondato nella legge, ma l'asserzione sua, sulla quale punto io non dissento, che il complesso delle operazioni elettorali nel collegio di Novara fu tale da lasciare la più profonda convinzione che non era stata in alcun modo menomata la sincerità delle operazioni elettorali. Questa impressione dell'animo mi trascina, e mi consiglia a non mutare il mio precedente proposito di non formulare alcuna proposta. Se altri crederà di condurre la Camera ad una deliberazione, io penso, astraendo da ogni considerazione personale, che la stessa gioverà ad evitare pericolose conseguenze in avvenire. Ma, ripeto, io non muto il mio primo proposito, e ciò anche perchè la dichiarazione dell'onorevole Mantellini, che ha lamentato l'esclusione del pubblico dall'adunanza dei presidenti come una irregolarità, manifesta l'intendimento della Giunta di impedire che il fatto possa mai farsi valere come precedente. (*No! no!*) La Giunta concorda in altri termini con me, ed ha dichiarato che riferirà alla Camera sui concetti che essa, come nostro supremo tribunale, come delegata nostra per l'osservanza della legge, ha dovuto fissarsi sui modi e sui difetti d'interpretazione della legge medesima, perchè la Camera possa provvedere. Ciò pel momento mi soddisfa.

L'avvertimento vi è; se la Camera crederà di prendere fin d'ora una deliberazione, farà, a mio modo di vedere, opera saggia; ad ogni modo non dubito punto che a suo tempo essa vorrà provvedere in guisa che fatti di questa natura non abbiano a rinnovarsi. (*Bene!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Crispi.

Crispi. (*Della Giunta*) Dacchè l'onorevole Marcora ha dichiarato di non formulare alcuna proposta, ogni ulteriore parola mi sembra superflua. Nulla di meno è necessario intendersi bene, soprattutto in questo momento in cui si tratta d'interpretare una legge nuova.

L'onorevole Mantellini ha ritenuto irregolare che le operazioni dell'adunanza dei presidenti si

compiano a porte chiuse. Soggiunse tuttavia, e con ragione, che secondo la legge quel fatto non dee indurre la nullità delle operazioni. Io dubito se quel fatto costituisca un'irregolarità.

Certamente la pubblicità è la maggiore garanzia in un paese libero, ma dubito, ripeto, che l'ufficio centrale di Novara abbia commesso una irregolarità. La legge elettorale, quando parla delle sezioni, riconosce in ognuna di esse un'adunanza di elettori. In ogni sezione, di fatti, non possono entrare che gli elettori. Agli estranei è vietato di prender parte a quello che si fa in occasione delle elezioni. La legge stessa invece, agli articoli 73, 74 e 79, quando dispone intorno alle operazioni dell'ufficio centrale, al quale devono intervenire i presidenti delle varie sezioni, non parla più dell'adunanza degli elettori, ma dell'adunanza dei presidenti.

Basta leggere i tre articoli accennati, per convincersi di quel che io dico. L'articolo 73 è così concepito: "Il presidente dell'ufficio della prima sezione del collegio, in unione ai presidenti delle altre sezioni, intervenuti alla adunanza, o agli scrutatori che ne facciano le voci, riassume i voti dati in ciascuna sezione senza poterne modificare l'operato, e pronuncia sopra qualunque incidente relativo alle operazioni ad essi affidate, salvo i reclami, sui quali è provveduto ai termini dell'ultimo capoverso dell'articolo 70. „ All'articolo 74 si legge: " Il presidente dell'ufficio della prima sezione proclama, in conformità delle deliberazioni dell'adunanza dei presidenti, eletti nel limite del numero dei deputati assegnati al collegio, coloro che hanno ottenuto il maggior numero di voti, purchè questo numero oltrepassi l'ottavo del numero degli elettori inseriti. „ E questo per il primo scrutinio. Come la Camera vede, la legge accenna sempre ad una adunanza dei presidenti, e non dice se a quella adunanza debbono essere presenti gli elettori del collegio. Quando poi si parla del ballottaggio, la legge è anche più esplicita: " La adunanza dei presidenti, a senso del precedente articolo 73 (il che anche vi spiega l'articolo 73) stende il verbale della elezione, prima di sciogliersi, e lo indirizza al ministro dell'interno entro giorni tre dalla sua data. „ Dunque, lo ripeto, si parla di adunanza dei presidenti, senza accennarsi all'intervento degli elettori.

Comprendo, signori, che sarebbe più regolare, più utile anche per la garanzia delle operazioni che gli elettori potessero intervenire a questa adunanza; ma la legge non lo dice: la legge tace. (*Interruzione dell'onorevole Marcora*)

Oltre a ciò, ricordo quel che disse già l'onorevole

Mantellini: la legge stessa non ne fa un motivo di nullità.

E di vero, quali sono le garanzie della regolarità delle operazioni affidate ai presidenti? La prima garanzia consiste nei processi verbali pervenuti all'ufficio centrale, e la seconda nella presenza di tutti i presidenti delle singole sezioni.

Ogni presidente interviene non solo per difendere l'operato dell'ufficio della sua sezione, ma perchè le operazioni dell'ufficio centrale procedano regolarmente. (*Benissimo!*) ed ogni presidente è il rappresentante degli elettori della propria sezione.

Ora s'immagini per un momento che a Novara non fosse stata fatta alcuna proclamazione, come è avvenuto in due collegi, dei quali la Camera a suo tempo si dovrà occupare, che ne deriverebbe? La nullità dell'elezione? Ma niente affatto. C'è una giurisprudenza pacifica, non solo della Camera italiana, ma anche di quelle degli altri paesi, nel senso che, quando l'ufficio centrale, unitamente ai rappresentanti degli altri uffici, non compie le operazioni affidategli, cioè d'addizionare i voti ottenuti da ciascun candidato nelle varie sezioni e di proclamare gli eletti, la Camera si sostituisce ad esso, fa quello che l'adunanza dei presidenti non ha fatto e fa essa la proclamazione.

Sarebbe strano, o signori, che se 8, 10, 20 presidenti di sezione, i quali si videro delusi nelle loro speranze per la non riuscita dei candidati del loro cuore, si accordassero di non procedere all'operazione definitiva, e ciò potesse produrre effetto di doversi annullare la elezione!

In questi casi la Camera esamina i processi verbali, addiziona i voti che furono dati nelle varie sezioni, procede alla proclamazione, e l'elezione è valida sempre. (*Benissimo!*)

Parmi, che quest'ultimo argomento debba persuadere il mio amico, il deputato Marcora...

Marcora. L'onorevole Mantellini, non io, perchè non ho mosso questa questione, ma un'altra. (*Nullità*)

Crispi.... che le cose a Novara sono andate regolarmente e che la Giunta delle elezioni, anche questa volta ha proceduto come era suo dovere.

È vero che l'onorevole Mantellini, ha ammesso che ci fosse irregolarità, e anch'io desidero che la pubblicità ci sia; ma tra il desiderio nostro e la prescrizione della legge ci corre. Quello di cui noi dobbiamo rispondere è questo: se la Giunta ha fatto il debito suo col proclamare la validità delle operazioni elettorali del collegio di Novara.

Questo era il nostro dovere, e questo dovere l'abbiamo adempiuto. (*Benissimo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fortis.

Fortis. Io non intendeva certamente di aggiungere parole a quelle dell'onorevole Marcora, ma il discorso fatto testè dall'onorevole Crispi mi obbliga a prender parte a questa discussione.

Gli uomini d'ingegno trovano sempre modo di spostare le questioni, ed io credo che in questo caso la questione sia stata interamente spostata; specialmente per gli esempi addotti, per i termini di confronto, per i paragoni che non avevano niente a che fare nella questione.

La questione fortunatamente è impersonale, ed io ne sono lieto, perchè nessuno sospetterà che noi parliamo contro le persone. Io sono anche convinto che l'elezione di Novara sia avvenuta colla maggiore regolarità; ma si tratta di una questione di diritto gravissima, o signori, che voi volete implicitamente risolvere, e che voi stessi riconoscete di molta importanza, perchè la Giunta delle elezioni, per bocca dell'onorevole Mantellini, vi dice che essa escogiterà poi e proporrà i provvedimenti necessari per impedire siffatte irregolarità. Io non so davvero se ciò che si propongono la Giunta delle elezioni entri nel suo mandato o soprattutto se possa essere efficace. Ma ad ogni modo vediamo quale è la questione che noi ora dobbiamo risolvere. Le operazioni dell'assemblea dei presidenti fatte in segreto, senza l'assistenza degli elettori e del pubblico, sono o non sono valide secondo la legge elettorale? Ecco la questione. Evidentemente posta così netta, essa non può essere risolta che in un modo: quelle operazioni compiute in segreto senza l'assistenza, senza il controllo degli elettori, non sono valide. E senza ricorrere all'interpretazione degli articoli di legge, come hanno fatto coloro che hanno parlato prima di me, basta a persuadercene questa semplice considerazione. Tutte le altre assemblee, che sono di molto minore importanza, le assemblee delle singole sezioni.... (*Bisbiglio*)

Voci No, no.

Fortis. Come no?... durante le loro operazioni devono essere garantite dalla pubblicità e dal controllo degli elettori e degli interessati. (*Rumori*) È chiaro: come si potrebbero presentare reclami, come si potrebbe contestare la validità di una operazione, se gli interessati, se gli elettori non assistessero? E l'onorevole Crispi nell'ultima parte del suo discorso è venuto a darmi pienamente ragione, facendo l'ipotesi che l'assemblea dei presidenti per ispirito di parte non faccia ciò che è obbligata a fare. Se dunque si danno o si possono dare assemblee di presidenti, le quali siano capaci di violare la legge, evidentemente, ove nessuno sia

presente, ove nessuno possa prendere atto di queste violazioni, esse non appariranno, rimarranno occulte e la legge sarà così impunemente violata. Perciò io ritengo...

Mantellini. Domando di parlare.

Fortis... che la questione sia oltremodo grave e che le operazioni dell'assemblea dei presidenti compiute in segreto, a porte chiuse, non presentino alcuna garanzia di sincerità e però debbano essere dichiarate nulle.

Brunialti. Domando di parlare.

Fortis. D'altronde voi dite che questo fatto non avrà conseguenze, e volete dare alla questione una doppia soluzione: volete garantirvi perchè ciò che avvenne nel caso di cui si discute non avvenga per l'avvenire, e nel tempo stesso volete dichiarare valida l'elezione del primo collegio di Novara, perchè da altri fatti attingete presunzioni sulla regolarità dell'elezione stessa. Ma pare a voi che a questo modo la questione sia risolta secondo la legge? A questo modo si risolve per ragioni di opportunità; perchè duole a voi, come a noi duole, per riguardo alle persone di dichiarare contestata l'elezione del 1° collegio di Novara.

In che modo potete voi provvedere che in avvenire non si verificino eguali inconvenienti? Non altrimenti che facendo come vi propongono gli onorevoli Mantellini e Crispi... (*Rumori e conversazioni nell'emicycle*)

Presidente. Facciano silenzio, onorevoli colleghi, sgombrino l'emicycle.

Fortis... facendo cioè un nuovo articolo di legge, nel quale sia detto che le operazioni delle assemblee dei presidenti debbano essere pubbliche sotto pena di nullità.

Ed è regolare che si convalidi quest'elezione, e poi, per evitare inconvenienti futuri, si riconosca il vizio dell'elezione stessa e si proponga un nuovo articolo di legge? Io sono sicuro moralmente della regolarità delle operazioni elettorali del collegio di Novara, ma resta a sapersi se la legge violata importi nullità: e d'altra parte poichè non si può disconoscere e non si disconosce, la legge è stata violata, non credo che la nullità possa senza pericolo sanarsi, non credo che per rispetto alle persone si debba ricorrere all'espedito di fare un nuovo articolo di legge, il quale possa per l'avvenire evitare gli stessi danni. Io quindi non posso associarmi alla conclusione del mio amico Marcora e propongo invece che la Camera dichiari contestata l'elezione del primo collegio di Novara.

Presidente. Onorevole Mantellini, ella ha chiesto di parlare, ma sarebbero iscritti prima di lei due altri oratori, gli onorevoli Brunialti e Buttini.

Mantellini. Parlerò dopo.

Presidente. Onorevole Brunialti, parla per difendere le conclusioni della Giunta?

Brunialti. Precisamente.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Brunialti. A me pareva utile che qualcheduno, al difuori della Giunta delle elezioni, sorgesse a difenderne le conclusioni, ed a dimostrare che, nel proporre la convalidazione dell'elezione del primo collegio di Novara, la Giunta stessa si è scrupolosamente attenuta alle disposizioni della legge. Per questo io mi permetto di aggiungere qualche considerazione a quelle svolte, con tanta autorità, dall'onorevole Crispi. Dove la legge ha richiesto che il pubblico debba, sotto pena di nullità dell'elezione, essere presente ai lavori elettorali, lo ha espressamente dichiarato. Così coll'articolo 54 dispone che nelle sezioni la tavola debba essere collocata in modo che il pubblico possa sempre girarvi intorno.

Altrove ha prescritto che gli elettori possano entrare anche nella sezione alla quale non appartengono. Se ciò era necessario colla legge precedente, quando l'ufficio poteva agevolmente essere tutto composto di elettori di un solo colore, non lo è meno colla legge presente, perchè, sebbene per essa siasi consentita nei seggi una rappresentanza alla minoranza, noi sappiamo che un partito può essere così forte in una sezione da far entrare nel seggio cinque elettori della propria opinione.

Per questa ragione è necessario che gli elettori possano intervenire alle sezioni per controllare le operazioni dell'ufficio.

Nell'adunanza dei presidenti è utile, senza dubbio, che il pubblico sia presente; ma la sua presenza non è più necessaria; ed è per questo che la legge non l'ha esplicitamente richiesta. In quell'adunanza infatti, oltre alle garanzie di cui l'onorevole Crispi ha così egregiamente parlato, oltre alle garanzie che risultano dai processi verbali, e specialmente dal fatto, (ed è questa una modificazione importante della nuova legge) dal fatto, che i presidenti non possono in nulla modificare l'operato delle singole sezioni, e quindi restano intatti i processi verbali, con tutto ciò che nei processi medesimi è scritto; oltre a queste garanzie una grandissima ne deriva agli elettori, da ciò che è impossibile che tutti i presidenti delle sezioni appartengano ad una parte politica, perchè ci saranno certamente alcuni presidenti, i quali apparterranno alla minoranza del collegio. (*Mormorio*)

Voci. Chi lo dice?

Brunialti. Lo dice il fatto. Se tutti i presidenti fossero di un solo partito, intenderei l'obbiezione,

ma è difficile. Chè, se ciò avvenisse, significherebbe, parmi, che la maggioranza in quel collegio sarebbe così notevole che a nulla gioverebbero le opposizioni e le proteste della minoranza. (*Movimenti in vario senso*)

Del resto nel collegio di cui stiamo occupandoci vi è stata tale una maggioranza, che nessun sopruso, nessuna corruzione può essere avvenuta da infirmare il risultato dell'elezione e la dichiarazione del presidente. Parmi perciò che la Giunta si sia scrupolosamente attenuta alle dichiarazioni esplicite della legge ed alla intenzione del legislatore proponendo la convalidazione delle elezioni del 1° collegio di Novara. Io credo utile tuttavia, ed in questo solo convengo coll'onorevole Fortis, che la Camera pronunzi un voto esplicito su tale questione, e perciò propongo alla Camera di approvare le conclusioni della Giunta. (*Bene!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Buttini.

Buttini. Manifesterò due semplici idee. Io credo che la regolarità delle operazioni elettorali seguite a Novara non si possa mettere in dubbio per le osservazioni che vennero fin qui svolte. Ma a completare quelle osservazioni, mi permetto di avvertire che, secondo me, fra le ragioni per le quali il legislatore non ha ritenuto necessaria la pubblicità dell'adunanza dei presidenti avvi pure questa, che tale pubblicità si sarebbe venuta ad esplicare in un momento in cui sarebbe stato talmente numeroso il pubblico che avrebbe diritto di entrare da non poter capire nella sala nella quale si compiono le operazioni. (*Mormorio a sinistra*) Nel collegio di Novara abbiamo infatti 105 sezioni e 25 mila elettori, e se la garanzia della pubblicità si dovesse considerare indispensabile, bisognerebbe pure ammettere, almeno potenzialmente l'intervento degli elettori di tutte le sezioni all'adunanza dei presidenti. (*Mormorio a sinistra*)

Ma, lasciando da parte la questione relativa alla regolarità, v'ha una considerazione che, a mio avviso, deve egualmente far accogliere la proposta della Giunta: in sostanza l'elezione chi la fa? La fa l'elettore, e la fa nelle singole sezioni quando è chiamato all'urna. Quando l'elettore ha scritto e piegato la sua scheda, e l'ha rimessa al presidente, quando lo spoglio è stato fatto, quando il risultato d'esso è stato consegnato in un processo verbale (che è atto pubblico, e non si può impugnare che con un processo di falso) l'operazione è finita. E la legge lo riconosce, quando ci viene a dire che la radunanza dei presidenti riassume i voti delle 50, 80, 100 sezioni.

Quest'adunanza, dunque, ha essenzialmente per

iscopo un'operazione aritmetica (*Rumori*); che tale operazione l'adunanza la compia bene o male, in un modo o nell'altro, non monta: la Giunta delle elezioni come se fu ben fatta la riconoscerà, la correggerà e rifarà ove la trovi inesatta od irregolare; ma non si potrà mai venire alla conseguenza di annullare le operazioni elettorali; tale conclusione lederebbe i diritti acquisiti dagli elettori e dagli eletti.

Per questi motivi, credo di dover votare a favore delle conclusioni della Giunta delle elezioni.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fazio Enrico.

Fazio Enrico. Sono lietissimo di questa discussione; essa è il migliore omaggio che si potesse rendere alla tesi da me sostenuta ieri, perciocchè veggo che si può qualche volta avere il diritto di impugnare ciò che fa la Giunta delle elezioni; e ciò dico senza accennare qui a molti precedenti della Camera, fra cui uno che mi è stato ricordato dai colleghi che riguarda proprio l'elezione dell'onorevole Mantellini impugnata dall'onorevole Muratori, in discordanza del parere della Giunta. In risposta ai precedenti oratori osservo che l'onorevole Brunialti è andato assai più avanti della Commissione. L'onorevole Brunialti è andato assai più avanti dell'onorevole Mantellini, poichè questi ci faceva la concessione di ritenere che vi fosse stata irregolarità, mentre l'onorevole Brunialti invece venne a dirci che egli desidera proprio che la Camera sanzioni questo principio, che i presidenti si chiudano in una camera, ed ivi compiano il loro ufficio senza che nessuno al mondo abbia il diritto di vigilare tale loro operato. E questa in verità sarebbe proprio la conseguenza delle premesse della Giunta; la logica porta proprio a quella conseguenza, perchè egli ha detto: Giacchè non occorrono la pubblicità, cioè la presenza del pubblico, dichiariamo apertamente che la legge non richiede che questo pubblico sia necessario. Però in contrario a me pare che la parola della legge sia assai chiara; infatti l'articolo 72 dice: "Il presidente di ciascuna sezione, o per esso uno degli scrutatori di ciascuna sezione, reca immediatamente un altro esemplare del verbale colle schede e carte, di cui all'articolo 70, all'ufficio della prima sezione del collegio." (*Rumori nell'aula e nelle tribune pubbliche*)

Presidente. Onorevoli colleghi, facciano silenzio; e se le tribune faranno nuovi rumori, le farò sgombrare. Non è permesso ad esse di far segni di approvazione o di disapprovazione; tanto meno urlare inqualificabili (*Ilarità*.)

Fazio Enrico. Ho finito. Ma l'ufficio della prima sezione siede appunto in una sala pubblica. Laonde

ne viene per legittima conseguenza che l'adunanza dei presidenti dovendosi tenere nella sala del primo ufficio, sia pubblica ed in pubblico finisca il compito suo; altrimenti, secondo i nostri avversari, quella sala, che prima era pubblica, all'adunarsi dei presidenti diventerebbe segreta, e dovrebbe o potrebbe farsi sgombrare il pubblico. E dove allora sarebbero le garanzie, che debbono circondare quella solenne operazione? Perchè si vorrebbe che potesse sottrarsi alla vigilanza ed alla censura del pubblico un fatto così importante? A me pare che la questione sia gravissima; e sono, in questo, dell'opinione degli onorevoli miei amici Marcora e Fortis. Credo che la Camera debba dichiarare contestata l'elezione, malgrado l'altissima stima per gli eletti. L'importanza della questione è tale da non poter fare a meno di dichiarare contestata l'elezione, dacchè, ripeto, io ritengo non esservi alcuno in questa Camera, che partecipi all'opinione dell'onorevole Brunialti, cioè, che mentre le operazioni delle singole sezioni debbano farsi al cospetto del pubblico, l'operazione più importante, quella che determina nientemeno che la proclamazione del deputato, debba farsi in segreto, e debba farsi in segreto in quella stessa prima sezione, che pochi minuti prima era aperta al pubblico!

Ma poi, onorevole Brunialti, le fo osservare che noi viviamo in un paese retto da tale legislazione, per cui non v'è pronunciato, non v'è sentenza che non siano pubblicate, cioè rese in pubblico e non in segreto; ora volete voi che, in difformità di tali canoni legislativi e delle nostre ordinarie consuetudini, in tema così delicato ed importante, si segua altra norma, cioè l'adunanza dei presidenti, che è quella che decide su tutti gli incidenti che possano avverarsi, e ciò debba tenersi in segreto così da non aversene immediatamente notizia? È tanto, mi si permetta la parola, l'orrore di questa tesi, che io sono sicuro che la Camera non vorrà lasciar passare simile questione senza l'onore di una grave discussione, dichiarando contestata questa elezione. (*Rumori*)

Voci: Ai voti! ai voti!

Presidente. Essendo chiesta la chiusura... (*Rumori*)

Pierantoni. Domanderemo la votazione nominale. (*Oh! — Rumori*)

Presidente. Mandino la proposta alla Presidenza, se vogliono che sia fatta la votazione nominale. Essendo stata domandata la chiusura, io devo chiedere se sia appoggiata.

Chi appoggia la chiusura è pregato di alzarsi.

(*È appoggiata.*)

Presidente. Ha facoltà di parlare contro la chiusura l'onorevole Ronchetti.

Ronchetti. Veramente io non voleva parlare contro la chiusura...

Presidente. E allora?

Ronchetti. ... ma aveva chiesto di parlare ancora prima che altri domandasse la chiusura. Ecco perchè invoco dalla cortesia della Camera di concedermi di fare una sola dichiarazione. La dichiarazione è questa...

Presidente. Aspetti, onorevole Ronchetti. Io debbo prima interrogare la Camera, poichè è stata appoggiata la chiusura, se le conceda di parlare ossia se approvi o non approvi la chiusura.

Essendo stata appoggiata la chiusura, ed avendo l'onorevole Ronchetti parlato contro di essa, pregando la Camera di non voler chiudere la discussione e di concedergli di parlare, (*Sì, sì*), debbo metterla ai voti.

Chi approva la chiusura è pregato di alzarsi.

(*La Camera non approva la chiusura.*)

La volta di parlare spetta all'onorevole Marcora, cui ricordo che ha già parlato due volte, e che questa è la terza.

Marcora. Accetto il ricordo....

Presidente. Ella vuol parlare per fatto personale?

Marcora. Non è fatto personale.

Presidente. Allora non posso concederle facoltà di parlare.

Marcora. Può essere anche fatto personale, perchè l'onorevole Brunialti mi ha attribuito cose che non ho detto.

Brunialti. Domando di parlare per fatto personale.

Marcora. L'onorevole Brunialti, che pur diede al paese importanti lavori che contribuiscono alla preparazione della nuova legge elettorale politica, avrebbe potuto presentare, a sostegno delle conclusioni della Giunta, argomenti più convincenti di quelli da lui svolti.

Egli ha sostenuto la tesi che la legge, laddove ha voluto che una determinata condizione fosse osservata a pena di nullità, lo dice; e, in prova, ha citato l'articolo 54, nel quale, a suo avviso, la comminatoria di nullità è sancita, mentre invece l'articolo 73 non avrebbe stabilito alcuna nullità per l'intervento o meno del pubblico. Ora, nell'articolo 54 della legge, non è sancita materialmente la nullità, ma questa sorge dallo spirito della disposizione complessiva che fissa una delle condizioni essenziali da osservarsi, e cioè il modo col quale deve essere disposta la sala di ciascuna sezione, in cui avvengono le operazioni elettorali, e che presuppone l'intervento del pubblico.

Se poi si ricordi che l'adunanza dei presidenti avviene nella sala della prima sezione, sorge naturale la dimostrazione che la legge non ha mai inteso di permettere la esclusione del pubblico nell'adunanza medesima e che il richiamo fatto dall'onorevole Brunialti all'articolo 54 non vale a risolvere la tesi in senso a me contrario.

L'onorevole Brunialti ha voluto altresì ricordare le disposizioni della legge, che riguardano la formazione dei seggi, pretendendo che le medesime tolgano già in principio ogni necessità della presenza del pubblico elettorale per la garanzia delle operazioni colla partecipazione delle minoranze ai seggi. Le minoranze rappresentate nei seggi bastano per lui al controllo delle operazioni riassuntive affidate all'adunanza dei presidenti. Ma l'onorevole Brunialti deve aver dimenticato che la legge ha pure previsto il caso di pura e semplice conversione del seggio provvisorio in definitivo. Verificandosi simile caso, è evidente che lo studiato congegno delle rappresentanze delle minoranze potrebbe non avere alcuna pratica applicazione, e mancare affatto il controllo che l'onorevole Brunialti vede in esso. Parmi, adunque, che anche quest'ultima osservazione dell'onorevole Brunialti non abbia riferimento alla soluzione della tesi da me posta. A me piace invece invitare l'onorevole Brunialti a rivolgere la mente sua all'eventualità, per quanto difficile, non impossibile a verificarsi, in cui da alcuno dei presidenti di sezione si commettano alterazioni agli atti della sezione singola, prima che si raccolga l'adunanza dei presidenti per riassumere le operazioni dell'intero collegio. Come potrebbe, allora, aver luogo un controllo legittimo, ed assicurarsi la sincerità delle elezioni se, giusta l'opinione espressa dai miei contraddittori e giusta quanto avvenne nel caso in esame, fosse lecito di allontanare dalla sala in cui l'adunanza avviene, il pubblico elettorale che vi fosse intervenuto?

Non dirò più una parola sulla questione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ronchetti.

Ronchetti. Come diceva poc' anzi alla Camera, io aveva chiesto di parlare per fare soltanto una dichiarazione. La Giunta non è stata unanime nella deliberazione oggi presentata alla vostra risoluzione; essa ha una maggioranza ed una minoranza, ed a questa seconda appartenendo io, voterò a favore della proposta Fortis.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mantellini.

Mantellini. Io mi permetto di porre di nuovo la

quistione nel suo vero stato. Ho sentito indicare delle proposte, ma non determinarle. Si vogliono fare delle dichiarazioni interpretative dell'articolo 73; ma ciò è fuori della presente quistione. Diceva l'onorevole Fortis: le operazioni elettorali sono valide o no? Così egli ha posta la questione. Invece la Giunta delle elezioni ne fa un'altra ed è questa: si ha da convalidare, sì o no, l'elezione del 1° collegio di Novara? La Giunta è per la convalidazione.

Le operazioni elettorali si riferiscono allo spoglio dei voti, e queste si compiono dall'adunanza dei presidenti: e quelle medesime operazioni sono state rifatte dalla Giunta, perchè noi possediamo tutti i verbali e non abbiamo trovato documenti alterati.

Fortis. Domando di parlare.

Mantellini. Non facciamo ipotesi nè astrazioni. Sta di fatto che in questa elezione tutto è proceduto regolarissimamente, e che lo spoglio che noi abbiamo fatto dei voti, dei verbali di tutte le 105 sezioni, ci dà un risultato che corrisponde a quello che risultò all'adunanza dei presidenti.

Ora non si tratta di far professione di principî, nè di prender deliberazioni sulla necessità, o no, che il pubblico sia presente quando l'ufficio centrale riassume dai verbali delle singole sezioni l'esito della votazione. La questione che si pone è una sola: l'elezione di Novara 1° è da convalidare sì, o no? È da ritenersi fra le contestabili? Ebbene, la Giunta, non ritenendola contestabile, ne ha proposto alla Camera la convalidazione.

Presidente. L'onorevole Brunialti ha facoltà di parlare.

Brunialti. Io ho domandato di parlare quando ho sentito attribuirmi, dagli onorevoli Fazio e Marcora, opinioni che non sono assolutamente le mie, che io non ho espresse. Io non ho detto che non sia utile la presenza del pubblico alla riunione dei presidenti; ho detto che questa presenza del pubblico era necessaria soltanto alle operazioni delle sezioni. Infatti, non è assolutamente vero, che nella riunione dei presidenti possano essere fatti di quei soprusi, di quelle violenze, che l'onorevole Marcora mostra di temere. L'onorevole Marcora ha certamente dimenticato che l'articolo 70 della legge stabilisce che le sezioni debbano fare il verbale in doppio originale; uno di questi originali di ogni verbale è conservato nella segreteria del comune: qualunque sopruso, qualunque violazione, qualunque alterazione dei verbali si perpetrasse, adunque, nella riunione dei presidenti, vi sarebbe l'altra copia del verbale, conservata nella segreteria

del comune, colla quale le operazioni della riunione dei presidenti potrebbero essere controllate.

Aggiungo, inoltre, che la riunione generale dei presidenti non è affatto da confondersi colla riunione del primo ufficio. Era necessario che la legge stabilisse in qual luogo doveva tenersi questa riunione dei presidenti; e la legge doveva necessariamente stabilirla nella sede d'uno degli uffici. Ma la riunione dei presidenti non ha più niente a che fare col primo ufficio; tanto è vero che gli scrutatori del primo ufficio non sono più presenti, e soltanto resta il segretario, il quale diventa segretario dell'adunanza generale dei presidenti.

La mia opinione è adunque questa, e non quella che mi è stata attribuita dagli onorevoli Fazio e Marcora: che la presenza del pubblico sia necessaria nelle operazioni delle sezioni, che questa presenza non sia necessaria, sotto pena di nullità delle operazioni medesime, nell'adunanza generale dei presidenti. Ed è per questa ragione che io voterò ad ogni modo per l'approvazione della proposta della Giunta.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fortis.

Fortis. L'onorevole Mantellini, nel rispondere a me in particolare, ha detto che la questione non è quella che io ho posta, vale a dire se debbano o no ritenersi valide le operazioni dell'adunanza dei presidenti fatte a porte chiuse. Egli invece dice la questione esser questa: sono, o non sono da convalidare le elezioni di Novara? Ma chi è che non vede il rapporto il quale unisce necessariamente le due questioni? (*Denegazioni al banco della Commissione*) Se le operazioni dell'adunanza dei presidenti fatte a porte chiuse non sono valide e possono essere sospettate d'irregolarità...

Mantellini. (*Della Giunta*) Si rifanno.

Fortis. ... evidentemente debbono essere invalidate anche le elezioni... (*Interruzioni*)

Mantellini. (*Della Giunta*) Si rifà lo spoglio dei voti.

Fortis. Mi lascio dire.

Presidente. Prego di non interrompere; abbiano pazienza, vediamo di andare innanzi. C'è la domanda di votazione nominale su questa questione, e mi pare occorra la maggiore calma.

Fortis. Se è vero che si tratta di nullità non comminata, ma essenziale, perchè le operazioni dell'adunanza dei presidenti debbano essere compiute colla garanzia della pubblicità, come si potranno separare le due questioni, quella di diritto e quella di fatto? Che se la Giunta per le elezioni troverà modo di distinguerle con un ordine del

giorno il quale, salvando la disposizione della legge, porti alla convalidazione della elezione, nessuno di noi respingerà un tale partito.

Sono quindi disposto alla sospensiva, la propongo anzi effettivamente sino a domani, affinchè si proponga una deliberazione la quale inchiuda il concetto dell'irregolarità e ci conduca *motivatamente* a proclamar valida l'elezione.

Presidente. Onorevole Fortis, vuol mandarmi la sua proposta?

Fortis. È semplicemente di una sospensiva...

Presidente. Sta bene.

Fortis. ... fino a domani.

Presidente. Non chiede ella che l'elezione sia dichiarata contestata?

Fortis. No, propongo la sospensiva, partendo dal concetto che la questione debba mantenersi affatto impersonale. Noi riteniamo che sia questa una questione puramente e semplicemente di diritto, che sia una questione d'interpretazione di legge. In questo concetto, se la Commissione ci proporrà un ordine del giorno che salvi il senso, per noi naturale ed ovvio, della legge, e possa anche portare alla convalidazione, nel caso concreto, della elezione di Novara, siamo dispostissimi ad accettarlo.

Ferracciù, presidente della Giunta. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente della Giunta.

Ferracciù, presidente della Giunta. La Giunta ha esaminato, sotto tutti gli aspetti la elezione di che si tratta e non crede di doverci tornar sopra. Mantiene pertanto le sue deliberazioni, e non accetta nè sospensione, nè rinvio, nè altra proposta qualunque.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Napodano.

Napodano. Io credo che in quest'aula, potenti ingegni e valorosi oratori si affaticino a giustificare qualsiasi irregolarità ed a condurre la disposizione della Camera in una piuttostochè in un'altra opinione.

La discussione, omai troppo prolungata, sopra la grave questione che ci occupa, mi pare si possa riassumere in questo: non v'è alcuno in questa aula che possa ritenere sul serio che le operazioni elettorali della sezione principale in unione con gli altri presidenti di tutte le altre sezioni elettorali possano impunemente seguire a porte chiuse. Si potrà cercare qualche sottile argomentazione, siccome quella che pure ho udito testè: che, cioè, dove la legge ha voluto che la nullità seguisse, lo ha detto; e dove la legge ha taciuto, vuol dire che

l'effetto non ne è la nullità. Ma gli onorevoli Mantellini e Brunialti sanno anche meglio di me che vi sono prescrizioni assolute di legge, che tendono alla sostanzialità delle operazioni; ed allora gli atti, anche quando le formalità non vennero adempiute, sono annullabili, perchè manca il concorso di quelle condizioni che ne costituiscono l'essenza. Ora io vi domando, è mai possibile di presumere che la nuova legge elettorale, la quale ha voluto essere legge di garanzia verso la libertà...

Crispi (della Giunta). Chiedo di parlare...

Napodano. ... abbia potuto mancare ad una di quelle disposizioni, che già erano nella legge precedente?

Può presumersi che la legge elettorale politica abbia potuto stabilire qualche cosa che non è nella legge comunale e provinciale per ciò che concerne la proclamazione dei consiglieri comunali e dei consiglieri provinciali, proclamazione che si fa anche a porte aperte?

Si può presumere che la legge, in questa stessa continuazione di operazioni elettorali, quando già la sezione principale procedeva a porte aperte, dia il diritto al presidente di disporre che si chiudano le porte?

Si possono trovare ragioni, parole acconcie, per giustificare questa grave infrazione alla legge; ma io non credo che si abbia il diritto di fare questioni così pericolose, di discutere sulla ragione della legge, in quanto all'osservanza delle formalità stabilite.

Le formalità sono la tutela dei diritti dei cittadini e, se sembrano eccessive da chi se ne vede impacciato, non sono mai soverchie per coloro che di queste formalità hanno bisogno, per la tutela dei propri diritti.

Signori, io non conosco gli eletti, e mi duole moltissimo, quali essi siano, di non poter vedere convalidata oggi stesso la loro elezione; ma io domando: se noi lasciamo passare in questo modo cosiffatte irregolarità, potrete voi domani annullare un'altra elezione di un collegio qualunque, dove il presidente della sezione principale abbia creduto di chiudere le porte al pubblico per impedire qualsiasi reclamo, qualsiasi protesta, qualsiasi controllo alle sue operazioni?

È noti l'onorevole Mantellini che qui non si tratta di folla, di un pubblico numeroso, che non è potuto entrare nella sala destinata alle operazioni. Io comprendo una sala angusta, nella quale non possano entrare che i presidenti, ma altra cosa è che la sala sia ristretta così da non poter contenere tutti gl'intervenuti, altra cosa è che si chiudano le porte al pubblico perchè non entri.

Come potete dire che vi sono state proteste reclami od osservazioni, quando avete chiuso le porte al pubblico in modo che nessuno ha potuto entrare? Se le porte fossero rimaste aperte, malgrado che la sala non potesse contenere che una parte degli intervenuti, chi vi dice che, andati via gli uni, non sarebbero potuti intervenire gli altri? In tal guisa sarebbe stata rispettata questa essenziale formalità, che è la garanzia suprema delle operazioni elettorali, cioè la pubblicità delle operazioni medesime.

Ecco perchè innanzi alla gravità della questione e non sapendo intendere come la Camera possa passare sopra questa, che l'onorevole Mantellini chiama irregolarità, ma che io chiamo solenne infrazione della legge, ecco perchè, dico, io mi associo alla proposta sospensiva, o per lo meno credo si debba dichiarare contestata questa elezione, affinchè la Camera e la Giunta, con più maturo esame, possano portare su di essa il loro giudizio. (*Benissimo!*)

Presidente. L'onorevole Crispi ha facoltà di parlare.

Crispi. Mi pare una tempesta in un bicchier di acqua. Si è fatta così grossa la questione, si è parlato tanto, che in verità non ne valeva la pena.

Abbiamo detto esser nostro desiderio, nostra volontà che la pubblicità ci sia; ma abbiamo però sostenuto che la mancanza di pubblicità non può produrre nullità; e questa è stata la difesa nostra.

Ma, andiamo alla questione vera, perchè altrimenti si devia, e quando si verrà ai voti non tutti sapremo quello che dobbiamo votare.

Qual'è l'ufficio dell'adunanza dei presidenti? È quello di riassumere i voti dati in ciascuna sezione senza poterne modificare l'operato.

Salaris. Operato, che è già pubblico!

Crispi. Chi fa l'elezione? Gli elettori. Dove la fanno? In ciascuna sezione. Se nell'ufficio centrale si dovesse fare l'elezione, io comprenderei che l'irregolarità potrebbe portare a nullità; ma l'ufficio centrale non è che un ufficio *contabile*, o signori. (*Rumori e denegazioni a sinistra*)

Niente di più, niente di meno. Ve lo dice l'articolo della legge, ed io ve l'ho ricordato; l'ufficio centrale riassume i voti dati in ciascuna sezione, e non può modificarne l'operato; questo, e non altro, è l'obbligo suo.

L'ufficio dell'adunanza dei presidenti, lo ripeto, è un ufficio *contabile*: esso, naturalmente, in relazione alle operazioni fatte in ciascuna sezione, riceve anche i reclami se ve ne sono; ma i reclami contro le operazioni delle sezioni, non mai altri.

Ora mettete che l'ufficio dei presidenti faccia

male i calcoli suoi, e che proclami come eletto un candidato invece di un altro; l'operazione sua è nulla, non c'è che dire; ma è nulla l'elezione? No, signori, l'elezione è sempre valida e ci sono moltissimi esempi, non di oggi ma di tutte le passate legislature. Ve ne ricordo uno, che mi riguarda personalmente.

Nel 1870, se non erro, l'ufficio di Castelvetro ebbe il gusto di farmi entrare in ballottaggio, e, quantunque io fossi stato deputato di quel collegio per tre o quattro legislature, per raggiungere lo scopo insidioso, divise i voti degli elettori, che furono a me dati in quattro categorie, cioè:

Francesco Crispi;

Avv. Francesco Crispi;

Crispi;

Avvocato Crispi, (perchè alcuni in Sicilia invece della *C* mettono la *G*).

In questo modo io non riuscii a primo scrutinio.

La Camera (se non m'inganno era relatore l'onorevole Massari) rifece il conto, attribuendo a me i voti datimi sotto le varie forme, dichiarò nulle le operazioni dell'ufficio centrale, e disse che io era stato eletto a primo scrutinio (*rumori*) ma non disse che era nulla la elezione. Nè poteva dirlo, perchè avrebbe commesso una irregolarità violando la legge, ed avrebbe offeso la sovranità popolare, dalla quale dipende l'elezione del deputato. Ora il caso è identico; nè più, nè meno.

Vi ricordai, un momento fa, l'ipotesi che l'ufficio centrale non proclamasse gli eletti; ebbene, l'elezione sarebbe sempre valida, purchè ogni sezione avesse adempito al debito suo.

Ora, o signori, io vi dico: non parliamo di quello che è avvenuto a Novara, e riteniamolo come non avvenuto; rifacciamo i conti. La Giunta ha rifatto i conti senza tener ragione delle operazioni fatte a porte chiuse e ha trovato che gli eletti raggiungevano i voti richiesti dalla legge, e gli ha proclamati deputati. Che volete di più? A che trattenerci su d'una questione dalla quale non possiamo uscire con risultato diverso da quello che abbiamo proposto?

Quindi prego la Camera di voler venire alla votazione.

Voci: Ai voti! ai voti!

Presidente. Essendo chiesta la chiusura, domando se sia appoggiata. Chi l'appoggia, sorga.

(*È appoggiata.*)

Essendo appoggiata la chiusura, la pongo ai voti.

Chi approva la chiusura, è pregato di alzarsi.

(*La Camera approva la chiusura.*)

Verremo ai voti.

Sono state presentate due proposte. Una è del tenore seguente:

“ La Camera, sospesa la presente discussione, invita la Giunta delle elezioni a proporre una deliberazione motivata intorno all'elezione del 1^o collegio di Novara.

“ Firmato : Fortis. ”

Sopra questa proposta è domandata la votazione nominale da diciassette o diciotto onorevoli colleghi.

Un'altra proposta è la seguente:

“ La Camera, considerando che le irregolarità della proclamazione non possono invalidare un'elezione legittimamente fatta, passa all'ordine del giorno.

Firmato: “ PICARDI. ”

(Rumori.)

Chiedo alla Giunta se accetti queste proposte.

Ferracciù, presidente della Giunta. Ho detto e ripeto che la Giunta, nella sua maggioranza, non accetta nè l'una nè l'altra proposta. Anzi, io pregherei l'onorevole Picardi di ritirare il suo ordine del giorno.

Presidente. Onorevole Picardi, mantiene o ritira il suo ordine del giorno?

Picardi. Io veramente credeva che la Giunta avrebbe accettato il mio ordine del giorno, perchè io, pur partecipando in parte, alle opinioni che hanno sostenuto gli oppositori della validità del verbale della proclamazione credo correttissima e inappuntabile la decisione della Giunta che ritenne valida la elezione. Il mio ordine del giorno non fa che esprimere sinteticamente ciò che l'onorevole Crispi ha ultimamente, in nome della Commissione, sostenuto.

Presidente. Oramai la Commissione ha dichiarato che non l'accetta. Sta a lei dire se lo mantenga o lo ritiri.

Picardi. In tal caso, prendendo atto delle ultime dichiarazioni fatte dall'on. Crispi, che credo conformi ai principî manifestati nella mia proposta, per tórre un fastidio alla Camera, la ritiro.

Presidente. Sta bene. Rimane adunque la proposta sospensiva dell'onorevole Fortis.

Brunialti. Domando di parlare.

Presidente. Permetta un momento.

Mantiene ella la sua proposta, onorevole Fortis?

Fortis. La mantengo nel senso già da me dichiarato.

Voci. Quale?

Fortis. La Giunta delle elezioni, per bocca dell'onorevole Mantellini, ha disgiunto le due que-

stioni: quella giuridica fatta da noi e l'altra della convalidazione dell'elezione. Io chiedo che ci si presenti un ordine del giorno motivato nel senso di...

Presidente. Quello che dice la sua proposta, insomma? La mantiene?

Fortis. La mantengo.

Presidente. Onorevole Brunialti, non posso accordarle la facoltà di parlare.

Verremo ai voti.

Rileggo la proposta dell'onorevole Fortis, la quale ha la precedenza nella votazione:

“ La Camera, sospesa la presente discussione, invita la Giunta delle elezioni a proporre una deliberazione motivata intorno all'elezione del primo collegio di Novara. ”

Sopra questa proposta domandano l'appello nominale gli onorevoli Agostino Bertani, Rossi R., Pierotti, Secondi, Mattei A., Fortis, Marcora, Panizza, Sani Severino, Federico Capone, Mori, Maffi, Del Zio, Panattoni, Fazio Enrico, Pani-Rossi, Pierotti, Riola e Palitti.

Si procederà quindi alla chiama. Quelli che approvano la proposta sospensiva dell'onorevole Fortis risponderanno *sì*; quelli che non l'approvano risponderanno *no*. Prego di far silenzio affinché si possano raccogliere esattamente i voti.

Mariotti, segretario, fa la chiama.

Risposero sì :

Arisi.

Bajocco — Bertani.

Caperlo — Capone — Capponi — Coccapieller — Cocconi — Colaianni — Correale — Cucchi Francesco.

Del Zio — De Riscis.

Ercole.

Fabrizj Paolo — Fazio Enrico — Fortis — Fortunato — Francica.

Gattelli.

Maffi — Marcora — Mattei Antonio — Melchiorre — Mori.

Napodano — Nocito.

Pais-Serra — Palitti — Panattoni — Panizza — Pierotti.

Rinaldi Antonio — Riola — Ronchetti.

Sani Severino — Scarselli — Secondi — Sorrentino.

Risposero no :

Acquaviva — Agliardi — Amadoi — Antonibon — Araldi.

Barracco Giovanni — Baracco Luigi — Barattieri — Bardoscia — Basini — Basteris — Berti Lodovico — Bianchi — Borgatta — Borsari — Boselli — Botta — Branca — Brin — Brunetti — Brunialti — Bruschettoni — Buttini.

Cagnola — Canevaro — Cantoni Pietro — Cappelli — Carboni — Carmine — Carnazza-Amari — Casati — Castelli — Cefali — Chiala — Chiapusso — Chigi — Chimirri — Chinaglia — Codronchi — Coffari — Colonna-Sciara — Corazzi — Corleo — Correnti — Costantini — Crispi — Cuccia — Curioni.

Dayala-Valva — De Bassecourt — De Blasio Luigi — De Cristofaro — Della Rocca — Delvecchio — De Renzis — De Rolland — De-Seta — De Zerbi — Di Belgioioso — Di Belmonte Gioacchino — Di Blasio — Dini — Di Rudini — Di S. Giuseppe.

Elia.

Fabbri — Fabris — Faina Zeffirino — Farina Nicola — Ferracciù — Figlia — Fili-Astolfone — Finocchiaro — Finzi — Firmatari — Franchetti — Frola.

Gaetani — Gallo — Gallotti — Gandolfi — Garelli — Genala — Geymet — Ginori-Lisci — Giolitti — Giordano — Giovannini — Giudici — Golia — Grimaldi — Grossi — Guicciardini — Guillichini.

Incagnoli — Indelli — Indelicato — Inviti Lacava — La Porta — Luciani — Lugli — Lunghini — Luporini — Luzzatti.

Macry — Maggi — Maldini — Mantellini — Marchiori — Marescalchi — Mariotti — Marselli — Martini F. — Mascilli — Massari — Masselli — Mattei Emilio — Maurigi — Mazza — Mazziotti Matteo — Meardi — Melodia — Merzario — Miceli — Minghetti — Mocenni — Monzani — Morana — Mordini — Morelli — Morra.

Novi-Lena.

Palomba — Pandolfi — Pani Rossi — Parisi-Parisi — Parpaglia — Patamia — Pavoncelli — Pelloux — Penserini — Perazzi — Picardi — Plebano — Podestà — Polti — Pozzolini — Prineti — Pullè.

Raggio — Righi — Rinaldi Pietro — Riolo — Roberti — Romanin-Jacur — Roncalli.

Salamone — Salaris — Sanguinetti Adolfo — Sani Giacomo — Saporito — Schiavoni — Sella — Serena — Simonelli — Sole — Solidati-Tiburzi — Solimbergo — Solinas Apostoli — Sperino — Sprovieri — Suardo.

Taverna — Tegas — Tenani — Tenerelli — Teti — Tittoni — Tommasi-Crudeli — Trompeo — Tubi — Turbiglio.

Umana.

Vacchelli — Valsecchi — Varè — Venturi — Vetere — Visocchi.

Zucconi.

Assenti:

Accolla — Adamoli (in congedo) — Alario — Alimena — Angeloni — Aporti — Arnaboldi — Aventi.

Baccarini — Baccelli Augusto — Baccelli Guido — Balestra — Ballanti — Barazzuoli — Barbieri — Berio — Berti Domenico — Bertolotti — Billi — Billia — Bonacci — Bonajuto (in congedo) — Bonardi — Boneschi — Bonghi — Bordonaro — Borghi — Borgnini — Borromeo — Bosdari — — Bozzoni — Broccoli — Buano — Bucchia (in congedo) — Buffoli — Buonomo.

Cadenazzi — Cairoli — Caminnci — Cantoni Gaetano — Canzi — Capilongo — Capozzi — Carcani — Cardarelli — Carpeggiani — Cavalletto (in congedo) — Cavallini — Ceneri — Cerulli — Cibrario — Clementi (in congedo) — Cocco-Ortu Comini — Compans — Cordova — Corrado — Corsi — Corvetto — Costa — Cucchi Luigi — Curcio.

D'Adda — D'Arco — Dari — De Blasio Vincenzo — De Crecchio — De Filippis — Del Giudice — De Lieto — Del Vasto — De Mari — De Petrinis — Depretis — Di Balme — Di Baucina — Di Belmonte Gaetano — Di Breganze (in congedo) — Di Gaeta — Di Gropello — Di Marzo — Di Pisa — Di Sambuy — Di San Donato — Di Teano — Di Villadorata (in congedo) — Durante.

Fabbricotti — Fabrizj Nicola — Faina Eugenio — Falconi — Farina Luigi — Fazio Luigi — Ferrari Carlo — Ferrari Ettore — Ferrari Luigi — Ferrati — Ferri — Fornaciari — Fusco.

Gagliardo — Garibaldi — Giampietro — Giovagnoli (ammalato) — Giuriati — Govi — Grassi — Guevara.

Lanzara — Lazzarini — Lazzaro — Liroy — Lorenzini — Lovito — Lucca — Lucchini Giovanni — Luchini Odoardo.

Majocchi — Marazio — Martini Giov. Battista — Massabò — Mazziotti Pietro — Messedaglia — Mezzanotte — Micheli (in congedo) — Morandi — Morpurgo — Mussi (in congedo.)

Nanni — Narducci — Nervo — Nicotera.

Oddone — Oliva — Orsetti.

Pace — Paita — Palizzolo — Papa — Parenzo — Parona — Pasquali — Patrizi — Pavesi — Pelosini — Pellegrini — Pellegrino — Peruzzi — Petriccione — Pianciani — Piccoli — Pieran-

